Venerdì 6 Marzo 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 57.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del Gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA CRISI

Un egregio amico ci scrive da Roma in data di ier l'altro sera:

« Credo di farvi cosa grata segnalandovi un articolo della *Tribuna* uscita or ora, a proposito della presente crisi; e credo che farete cosa utile riproducendolo, perchè, pur troppo, anche in Friuli una certa stampa e certi apostoli del disordine e dell'odio, hanno fatto del guasto *parecchio*, e, se non ne hanno fatto di più, bisogna ringraziarne unicamente la forte resistenza del vecchio buon senso friulano. È però necessario sfatare le male arti dei tristi ed aprire gli occhi agl'illusi; ed io mi rallegro vedendo come voi del *Friuli* abbiate da un pezzo compreso quale opera santa e doverosa di patriottismo sia codesta. Proseguite su questa via onesta, ed avrete il plauso dei buoni che intendono, e, premio inestimabile, l'approvazione della vostra coscienza. Scusate se nel richiamare la vostra attenzione sullo scritto della *Tribuna* mi sono permesso questo sfogo, e state paghi che lo abbia ristretto in poche righe, mentre l'argomento non lieto si presterebbe per molte pagine di considerazioni sconfortanti. »

Ecco ora l'articolo segnalatoci dall'amico nostro:

« Con la stessa voluttà che il porco prova avvoltolandosi nel proprio brago, certa stampa si compiace e si consola delle sventure della patria, perchè queste sventure le concedono di soddisfare oggi le sue feroci ire, le sue tristi bramosie.

« Più ancora che schifo, allo spettacolo di una miseria morale così grande, noi proviamo una commiserazione profonda.

« Trovarsi dinanzi alla più grande sventura che abbia colpito da trent'anni la patria, e non avere un pensiero, che non sia di odio e di livore, una parola che non sia di turpiloquio!

« Qual razza di gente — Dio buono! — s'è mai intrufolata fra coloro che tengono cattedra di serietà e di dignità al popolo italiano! Anzichè la penna, questa è gente usa a tenere in mano il pugnale, e ad alzare il pugno sacrilego contro il petto della propria madre!

« Se altrimenti fosse, potrebbero costoro dimenticare così oscenamente la patria, e, pur di ferire i loro avversari, oserebbero essi di bagnare di sangue cittadino le vie, ed esporre l'Italia allo scherno delle nazioni?

« Poichè se tristi sono le notizie che giungono dall'Africa, ben più tristi, per noi, sono quelle che ci giungono dall'Italia, dove le provocazioni più pazze e più colpevoli hanno spinto la folla alla ribellione, e le baionette dei nostri soldati — di quegli stessi soldati che non si vuole vadano a battersi in Africa — hanno trapassato il petto di un giovane inerme!

« E non si dovrà, di fronte a questi spettacoli, raccomandare la calma e la fortezza? Non lo faremmo, no; non avremmo bisogno di farlo, se, contro alle baionette dei soldati, ci andassero i petti sacri degli oratori da piazza, o le penne dei giornalisti nell'insulto più dotti.

« Ma ci vanno invece i poveretti e gl'ignari, ai quali ogni giorno che passa si danno ad intendere turpi menzogne, nei quali si lavora ogni giorno a distruggere un brano della patria; e che sotto parvenza di farli ribelli ad una tirannide, si danno mani e piedi legati ad altre tirannidi, ad altre ambizioni, ad altri peggiori appetiti!

« Gli errori e le sventure — già lo abbiamo detto e lo ripetiamo — potranno aver ragione del Governo d'oggi, potranno anche sgombrare la via ai segugi più accaniti del potere. Quale quindi la necessità dell'accanimento, quale il bisogno di funestare di sangue le vie? Quale è il nobile ideale che a ciò vi muove?

« Non vorremmo dir troppo: ma, se ben vediamo, il vostro è tutto quanto un ideale di timidità e di paura. Tanto è un ideale di timidità e di paura il vostro, che vi spaventate tutti quando udite parlare di calma e di forza, tanto l'uno e l'altro sentimento è lungi da voi. Eppure, non temete. Noi non abbiam parlato nè di calma, nè di forza, perchè avessimo, in riserva, degli uomini capaci di impersonarle.

« Pur troppo — e non da oggi — ne vediamo in Italia il difetto. E questo difetto è, oggi, la nostra maggiore sventura. Poco c'importerebbe di aver perduto una battaglia, se vedessimo la possibilità di mettere alla testa del paese degli uomini capaci di ristorarne la fortuna.

« Ma, non li vediamo questi uomini; e al posto di un Governo poco equilibrato, e perciò poco efficace nell'azione, non abbiamo alle viste che altri Governi nella loro varietà anche meno equilibrati, o nella loro unità ancora più fiacchi.

« Nè mancano solo gli uomini; manca anche il programma. Scomparso Crispi, dovrà scomparire l'Italia? O basterà aver sostituito un uomo ad un altro in capo al Gabinetto, perchè scompaia ogni specie di dignità nazionale, ogni specie di continuità del Governo, ogni specie di rispettabilità nella nazione?

« A questo — piuttosto che schiccherare sciocche e turpi contumelie — dovrebbero pensare coloro i quali godono delle sciagure del paese, pensando che cambierà il Ministero! »

Una ipotesi assurda ed iniqua

fa il giro della stampa clericale e di altri giornali che le tengono bordone.

Si è insinuato che il comandante militare della Colonia abbia improvvisamente ordinato l'attacco per esaudire un desiderio espressogli dal Governo.

Per il 5 marzo, il Ministero voleva una vittoria, che gli avrebbe servito ai suoi fini parlamentari.

Sentiamo ciò che pensa di questa ipotesi, gesuiticamente perfida, il *Sole* di Milano, che non è ministeriale:

« Il Governo, se avesse avuto notizie della probabilità di un successo e se tale successo avesse creduto di doverlo affrettare, non avrebbe quasi segretamente e rapidamente inviato il Baldissera in Africa e nuovi rinforzi che sono ancora in viaggio. »

Ma gli sciocchi che hanno inventato la frottola malvagia, non hanno pensato che un ordine di quella specie sarebbe stato per il comandante la migliore difesa personale?

Ricordi parlamentari

Votazione 17 giugno 1889 sopra uno stanziamento per l'Africa.

Il 17 giugno 1889 si discusse alla Camera la *mozione* di Baccarini ed altri 66 deputati, cagionata dallo stanziamento di 11 milioni, chiesto dopo la occupazione di Cheren. La mozione Baccarini diceva:

« La Camera, ritenendo che lo stan-
« ziamento di otto milioni già consen-
« tito dal Governo basti pei nostri pos-
« sedimenti in Africa, e che per le spese
« di ulteriore espansione occorra la for-
« male autorizzazione del Parlamento,
« passa all'ordine del giorno. »

L'on. Crispi, Presidente del Consiglio, difese le prerogative della Corona, essendosi allora, *come siamo ora*, in tempo di guerra guerreggiata; e, venuti ai voti, 185 deputati diedero ragione all'on. Crispi, fra i quali:

Calvi — Compans — Giolitti — Ricotti — Sonnino — Zanardelli.

Votarono col Baccarini, non per ridurre ad 8 gli 11 milioni, ma per la questione della prerogativa parlamentare, 60, fra i quali:

Bonfadini — Borromeo — Caetani — Cagnola — Campi — Casati — Cavallotti — Cibrario — Colombo — Costa Andrea — D'Adda — Diligenti — Di Rudinì — Galimberti — Lucca — Luzzatti Luigi — Prinetti — Rubini — Sacchi — Sola — Taverna — Vigoni.

La situazione in Italia e la triplice

Un importante articolo.

Berlino, 5 — La *National Zeitung*, rispondendo all'articolo di ieri delle *Berliner Neusten Nachrichten*, dice essere una stoltezza il voler credere che la Germania, per un grosso errore commesso da un generale, voglia staccarsi dall'Italia, che si mantenne costantemente fedele alla triplice alleanza. E ciò anche prescindendo dal fatto che la triplice alleanza deve durare ancora parecchi anni. La Francia si vedrebbe di buon occhio l'Italia impotente, e si godrebbe ch'ella non potesse rialzare l'onore delle sue armi ora intaccato.

Anche nei circoli competenti si ritiene che il disastro di Adua sia un terribile colpo per la potenzialità dell'Italia, ma non si pensa neppure che esso possa provocare lo scioglimento della triplice alleanza.

Il trionfo dei liberali nelle elezioni di Torino

Dalla patriottica città che fu culla del nostro risorgimento ed accolse amorosa nel tempo delle guerre per l'indipendenza gli esuli delle altre provincie italiane ancora soggette ai tirannelli indigeni e stranieri, ci giunge la lieta notizia che nelle elezioni amministrative della scorsa domenica i clericali sono stati completamente sconfitti.

I clericali non hanno avuto per loro che i *sedici* posti della minoranza, su *ottanta* consiglieri, e il primo nome riuscito della lista clericale ottenne 303 voti di meno dell'ultimo riuscito della lista liberale.

Così la nobile Torino, per un solo istante asservita alla reazione clericale, degnamente si è scossa, ed ha risposto con prova virile a chi aveva osato offenderla in quanto un paese ha di più sacro: nella religione per i fatti che produssero la sua sospirata unità.

Era tempo che un tale esempio si producesse per il bene della Patria, e speriamo che ne segua quel salutare risveglio senza il quale sarebbe vano il compiacimento di tutti i suoi cittadini per la vittoria degli elettori torinesi.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Interessanti particolari del Mercatelli sul disastro di Abba Carima.

Come e perchè avvenne il combattimento.

Sbandati che arrivano.

Roma 5 — Mercatelli telegrafa da Massaua alla *Tribuna* stamane, alle ore 10.30:

« Essendosi al campo tolto ai privati il permesso di telegrafare, corro a Massaua e Baldissera mi permette di telegrafarvi particolari dell'ultimo disastro.

Baratieri il giorno 23 diede ordine per la ritirata ad Adi Cajè.

L'ordine del giorno di Baratieri pubblicato alle tre (?) diceva che il nemico, essendosi mosso da Adua, rompendo il contatto col nostro corpo di operazione si spostava a Debra Damo.

Le salmerie partirono al tocco col capitano Angherà.

L'intero corpo di spedizione doveva muoversi il mattino seguente alle 6. Il giorno seguente venne invece il contrordine.

Recatomi al Comando seppi che era giunta notizia che il nemico con 10,000 uomini era verso Gundet.

La sera del 23 è partito con gran fretta il battaglione Ameglio con 500 uomini delle bande e la sezione Baldi della seconda batteria indigena per tentare di prevenire il nemico sul cigliono stesso.

Si temeva che Ameglio fosse giunto troppo tardi e si aspettavano sue notizie.

Dopo molte dubbiezze si decise al mezzodì di fare una grossa ricognizione sino alle posizioni occupate prima dal nemico al nord-est di Adua, allo scopo di fargli credere alla minaccia di un attacco e di distoglierlo da una marcia sopra Gundet e mascherare la nostra ritirata che aveva per meta Adi-Cajè, ove ci saremmo trovati più vicini alla nostra base di rifornimento.

Le truppe, partite a mezzodì, giunsero alle 3 presso le posizioni degli scioani abbandonate. Vi rimasero fino alle 7, quindi si ritrassero.

Gli informatori davano certo un attacco degli scioani pel 26. I nostri attesero l'attacco, ma invano.

APPENDICE DEL *FRIULI* (3)

ALBA CINZIA CALDI SCALCINI

LA DONNA

COME ELEMENTO ETICO ED ESTETICO NELL'EPOPEA D'OMERO

Anche la donna illegittima però può assorgere dall'abbiezione di cosa posseduta per diritto di conquista alla dignità di compagna amata di nobile amore. Il sentimento, onde muovesi tutto l'*episodio* della *guerra troiana* che dà vita all'Iliade, è l'ira di Achille, suscitata nell'anima del fiero eroe da Agamennone, il quale in compenso della perduta Criseide gli tolse per prepotenza di sovranità la schiava Briseide. Nell'indomito rancore del Pelide l'amore [illegible] non ha minor posto dell'orgoglio offeso; nè splendide promesse di impero valgono a placarlo e solo cede davanti a un altro affetto, a un altro odio: l'affetto per l'amico Patroclo e l'odio verso l'uccisore di questi che lo richiama all'armi per sete di vendetta. Di fronte al supremo Atride, che nel consiglio dei duci achei gli minaccia di togliergli la schiava, solo l'orgoglio parla fieramente in Achille, e la giusta ribellione verso l'iniqua cupidigia del capo. Ma allorquando questi mette la sua minaccia ad effetto e invia i suoi messi alla tenda dell'eroe per condurne la leggiadra schiava, è veramente l'amore che stringe il cuore indomito d'ineffabile passione, ed esprime le lagrime da quei fieri occhi e fa invocare dal tremendo guerriero omicida l'unico verace asilo nel dolore, le braccia materne. « Patroclo condusse dalla tenda Briseide dalle belle guancie e la cesse, perchè fosse via condotta. E gli araldi s'allontanarono verso le navi degli Achei e repugnante la donna li seguiva. E intanto Achille piangente si assise lungi dai compagni, in disparte sulle rive del mare biancheggiante, tendendo il guardo sulle fosche lontananze dell'Oceano. E protendendo le braccia egli invocò ardentemente la madre diletta. » (Il. I.)

Ripetutamente ci vien rappresentato l'eroe lungi dall'armi rodentesi nella sua tenda per la toltagli fanciulla, finchè il suo amore, la sua ira, la sua gelosia, il suo orgoglio prorompono davanti agli ambasciatori di Agamennone, venuti con magnifiche offerte a chiedergli pace, in una concitata risposta, che per verità o forza di passione e per nobiltà d'indignazione è fra le più belle movenze liriche del poema. Giusto è l'amaro rimprovero che egli fa di vedersi tolta da un Atride iniquamente la sua donna, mentre egli si trova in campo per la donna di un altro Atride. Risponde il piè veloce Achille alle esortazioni di Odisseo: « Stirpe di Zeus, Laerziade, sagace Odisseo, invero occorre senza ambagi dire quanto penso a fine che voi cessiate di sollecitarmi assisi l'un presso l'altro al mio fianco. Poichè odioso come le porte dell'Ade è a me colui che in parte nasconde quanto ha nello spirito e in parte il rivela. Ma io dirò tutto quanto a me sembra il meglio: Nè l'Atride Agamennone, nè gli altri Danai mi persuaderanno; perchè invero nessuna riconoscenza io m'ebbi del diuturno incessante combattere contro uomini ostili. Ugual sorte qui è serbata e a colui che rimane inerte e a colui che molto pugna, ed uguale onore è al vile come al valoroso, e l'uomo ignavo e quello che molto oprò ugualmente periscono. E nulla a me più che ad altri rimane, da poi che io tanti travagli soffersi, perigliando ognora la mia vita nella pugna. E come un uccello arreca il cibo raccolto a' suoi teneri implumi, a sè riserbando il peggio, così io notti senza numero durai nella veglia e i giorni consumai sanguinosi, pugnando a cagione delle vostre donne. Io presi con le mie navi dodici città e dieci ne presi per terra nella fertile Troade; e da tutte molti e preziosi tesori acquistai e tutti gli apportai in tributo all'Atride Agamennone; ma egli restato indietro presso le veloci navi, ricevendoli, poco ne distribuiva molto ne serbava. Ed egli assegnava le ricompense ai più valorosi e ai capi, e a loro rimasero assicurate. A me solo fra gli Achei ritolse la ricompensa assegnata; egli ha la donna diletta al mio cuore. E perchè dunque gli Argivi muovono guerra ai Troiani? E perchè adunque il figlio d'Atreo adunò e qui condusse l'esercito? Non forse a ragione della ben chiomata Elena? Forse essi soli fra gli uomini amano, gli Atridi, le loro donne? ogni uomo buono e saggio ama e dilige la sua, come io amavo con tutto il cuore costei, benchè captiva. Ma ora, poi che mi ritolse la mia ricompensa e m'ingannò, più non tenti me che ben lo conosco; egli non mi persuaderà. » (Il. IX.)

Ed anche aggiunge il Pelide ripudiando ogni proposta di pace o di alleanza: « Non mai io sposerò alcuna fra le vergini figlie di Agamennone Atride; non pure se ella contendesse in beltà con l'aurea Afrodite, nè si uguagliasse per l'opere ad Atena dai glauchi occhi, io non la sposerò giammai; scelga egli un altro fra gli Achei più possente e di lui più degno. Poichè, se gli iddii mi scampano ed io tornerò alle mie dimore, Peleo stesso mi sceglierà una sposa. Molte achee sono nell'Ellade e a Ftia vergini figlie di duci valorosi che reggon città; di queste farò mia sposa quella che vorrò. L'indomito mio cuore anela a godersi con legittima e cara sposa le ricchezze che il vecchio Peleo acquistò. » (Il. IX).

Questo forte sentimento d'amore che anche le schiave possono inspirare, è giustificato dalla loro stessa condizione; esse son tutte fanciulle o spose d'illustri o di onorati natali, figlie e donne d'eroi, dalle vicende di una turbolenta politica esposte ai pericoli della servitù, ma che pur nella involontaria degradazione conservano la dignità nativa, nobilitando della loro stessa nobiltà l'amore illegittimo.

Nè recherà stupore che non solo la tenerezza ma anche il rispetto la schiava sappia inspirare al suo signore, quando si pensi che la miseranda sorte è serbata ad inclite donne, quali la pura e tenera Andromaca e la sublime Cassandra, l'inspirata vergine priamea diletta d'Apollo.

E a significare quanta e quale distanza siavi fra l'illegittimo amore tollerato dal costume e dalla morale dei tempi omerici e quello dei bassi tempi dell'Ellade stessa e di Roma, basta riavvicinare l'espressione del sentimento che ad Agamennone e ad Achille inspirarono le loro schiave col sentimento inspirato dalle loro amanti a Meleagro, a Catullo. Ma pur senza discendere a queste degradazioni dell'amore, la letteratura greca ci offre opportuno e tagliente un tale contrasto. Mentre Agamennone antepone la Criseide a Clitennestra, della quale non è meno abile, meno saggia, meno bella e Achille dichiara di amar la sua schiava al pari di legittima donna; mentre in Euripide Andromaca schiava di Pirro vantasi con la legittima sposa di questi Ermione potere lei più sull'animo del comun signore, perchè più dolce e virtuosa; Rufino con assai men puro ed elevato sentimento, dirà di amare le grazie ingenue e disinteressate delle schiave meglio di quelle delle matrone, ma perchè artificioso, costoso e pericoloso queste.

Ora, qual'è nella società omerica l'atteggiamento della schiava, quale quello della moglie legittima di fronte a questo stato di cose e come lo subiscono? La schiava patisce rassegnata la sua sorte; non è nella donna omerica la virtù che armò la mano della romana Lucrezia. Briseide, Cassandra, Andromaca possono sostenere carezze da mani ancora tiepide del sangue dei loro diletti, senza che il dolore e il pudore loro inspiri altro che un imbelle pianto, come quello delle donne intorno alla salma di Patroclo o il fremito di ripugnanza di Briseide, quando passa dalla signoria d'Achille a quella di Agamennone.

(Continua).

Intanto cominciarono le ristrettezze dei viveri e si aspettava l'ordine di ritirata.

Il giorno 29 Baratieri telegrafava che si facesse un ultimo *sforzo per impedire una umiliante ritirata*. Egli aveva *deciso l'attacco*.

La notte del 29 le truppe ebbero ordine di marciare per iniziare l'attacco su Adua.

Tutti i generali sono stati favorevoli all'attacco. Similmente gli ufficiali superiori, meno il maggiore Sales. Gli ufficiali inferiori, invece, pratici del paese, sconsigliavano l'attacco.

Fra coloro che lo sconsigliavano vi erano Angherà, Pavoni, Bodrero, Sapelli e Lucca pratici del luogo. Dissero che si aveva scarsa conoscenza del terreno, non essendosi le nostre ricognizioni spinte mai tanto oltre.

Allora sono stati chiamati altri ufficiali, che quel terreno avevano *percorso e si domandarono loro informazioni di sorta*. Essi hanno improvvisato *uno schizzo* approssimativo delle posizioni da attaccarsi.

Seguirono allora le disposizioni per l'attacco in tre colonne; disposizioni già note.

La marcia di avvicinamento riuscì bene, cosicchè all'alba le posizioni di Enda, Chidane-Meret e Rebbi-Arienne, vennero occupate di sorpresa dai generali Albertone e Da Bormida.

La colonna Arimondi, che doveva schierarsi in mezzo per collegarle, ritardò alquanto.

Occupato Chidane-Meret, Albertone si impegnò a fondo verso Abba-Carima. L'avanzata venne a spostare la nostra presunta fronte di schieramento, cosicchè le tre brigate di bianchi, ossia Arimondi, Da Bormida e Ellena, si trovarono accumulate intorno a Rebbi-Arienne, donde Da Bormida si spinse poi più avanti verso Adua.

L'attacco di Albertone fu sostenuto con vigore dalle batterie Fabbri e Henry (indigeni), Masotto e Bianchini (italiani).

Le truppe impegnarono il fuoco con grande vivacità. Le artiglierie, quattordici pezzi, fulminavano il nemico.

Ma la totalità quasi dell'esercito scioano si precipitò da questa parte, talchè, malgrado il valore e la perseveranza degli ascari, Albertone dovette *ripiegare*.

Aveva egli in precedenza mandato un avviso al quartier generale di essere impegnato a fondo. Al momento di ripiegare mandò un altro viglietto, nel quale esprimeva il desiderio che gli mandassero dei rinforzi. In attesa di questi, protetto dal fuoco della sua artiglieria, il generale riordinò i suoi e rinnovò l'attacco. Chi assisteva dall'altura di Rebbi-Arienne al combattimento, dice che il secondo attacco fu mirabile, come mirabile è stata l'azione dell'artiglieria, la quale continuò i fuochi accelerati, anche dopo la ritirata, convertita in fuga.

Il rombo del cannone si udì fino al mezzogiorno.

***

Il quartier generale, *sempre secondo* i racconti, assistè passivo allo svolgersi dell'azione, pensando che Albertone si sarebbe accorto della sua posizione troppo avanzata e avrebbe ritirato i suoi sulla linea prestabilita.

Alla domanda di rinforzi, vista la piega che prendevano le cose, Baratieri ordinò alla colonna Arimondi di appoggiare Albertone, ma la colonna, come ho avvertito, era in ritardo, cosicchè passò del tempo prezioso prima che potesse portarsi in linea.

Dicono che la colonna Da Bormida avrebbe potuto eseguire meglio tale missione, essendo già molto avanzata, ma intanto cominciò ad arrivare dopo circa quattro ore di combattimento la fiumana degli ascari fuggenti, misti agli inseguitori Ambara.

Le nostre truppe alla loro volta erano addossate tutte sulle posizioni di Rebbi-Arienne insufficienti a contenerle, nonchè a permettere loro uno spiegamento e assistevano colle armi al piede a questo spettacolo, mentre i fuggiaschi passavano proprio sul fronte della nostra posizione; il che produsse panico e demoralizzazione. Le poche compagnie stese sul fronte della posizione, combatterono valorosamente, ma il rimanente, rimasto inoperoso cominciò a sbandarsi.

Sopraggiungevano intanto le batterie, ma non poterono piazzarsi, stante la ristrettezza del luogo. Una sola riuscì a mettersi in batteria e *ad arrestare* l'inseguimento degli Ambara.

Questi *allora cominciarono* ad arrivare da tutte le strade, già riuscendo a frapporsi tra la brigata Da Bormida e le altre, cosicchè il capitano Caviglia, spedito con ordini per Da Bormida, non potè comunicarli.

La batteria Franzini non fece che un solo colpo!

***

Girata la nostra sinistra, penetrati gli Ambara tra le brigate, la *fuga* si fece dirotta.

Viene piantata la bandiera come segno di radunata sopra la posizione vicina, *ma pochi vi* poterono accorrere.

In quel momento furono veduti Baratieri ed Arimondi col revolver in pugno tentando di arrestare i fuggenti.

Il capitano Angherà e i tenenti Fioccardi e Brodero, il capitano Caviglia e i tenenti Marozzi e Pavoni, riuscirono ad arrestare per poco qualche centinaio di uomini, ma subito furono travolti dall'onda dei fuggenti.

Il reggimento Nava si schierò bene, arrestò per qualche ora il nemico, ma fu a sua volta sopraffatto.

Allora il disordine divenne generale e invano il colonnello Stevani riuscì a schierare in ordine di battaglia i bersaglieri sull'estrema ala destra.

Un *testimone oculare* racconta che il colonnello saliva a piedi sull'erta piangendo di rabbia, e ad Arimondi il quale sollecitavalo a far presto, rispose: *I miei bersaglieri faranno quanto devono, quanto potranno!*

Arimondi rispose: *I colonnelli dei bersaglieri devono fare più di quanto possono.*

Ma anche i bersaglieri furono sopraffatti!

Avvennero molti episodii di valore personale da parte di ufficiali e di soldati, ma la massa era presa dal panico.

***

La prima notizia del disastro, telegrafata da Felter, che si trovava a Debra-Damo, al colonnello De Boccard, che era a Mai-Marat, giunse alcune ore dopo la mezzanotte ad Adi-Cajè.

Quivi alle ore 10 del giorno 2 giunsero i primi reduci.

Fra essi, il tenente Bodrero ha una leggera *ferita al braccio*; il tenente Pavoni è ferito al petto; il capitano Caviglia e il tenente *Morelli sono incolumi*.

Raccontavano che gli scioani già correvano tutto l'Entisciò e d'aver visto nella notte ovunque incendii enormi fino al ciglione di Gundat. Sulle prime tutti credettero un massacro generale. Le successive notizie, invece mitigarono molto il disastro.

Cominciano ad arrivare i riparti, che si erano difesi nella ritirata. Uno di circa 1500 uomini, condotti dal maggiore Sales, giunse ad Addi-Saddi.

Baratieri ed Ellena, leggermente ferito, arrivarono con un centinaio di uomini ad Adi-Caje.

Continua tuttora ad arrivare la gente sbandata.

Gli scioani, perdutisi intorno ai cannoni, *non* spinsero a *oltranza* l'inseguimento dei nostri.

Altri particolari sulla battaglia di Adua.

Roma 5 — Risultando dall'ultimo rapporto ufficiale sulla battaglia di Adua che il maggiore Cossu, che si trovava esposto ai maggiori pericoli, si è salvato, si spera che si avranno presto notizie degli altri ufficiali.

Roma 5 — *L'Italia militare* publica una quinta edizione, in cui dice che al ministero della guerra si crede che il numero degli ufficiali morti ascenda a 150.

Serao, corrispondente del *Don Marzio*, telegrafa da Porto Said: «Telegrammi qui giunti recano i primi particolari del combattimento di Abba Garima. Secondo questi vi sarebbero 60 cannoni perduti. Altri telegrammi invece assicurano che questa cifra è esagerata, e dicono che il generale Dabormida, Albertone e Arimondi, sono prigionieri. I telegrammi soggiungono che Baratieri ignorava la nomina di Baldissera.»

Roma 5 — Il colonnello Valenzano telegrafò da Adi-Cajè ad alcuni amici di Roma le seguenti parole: «In salute.»

I rinforzi. I preparativi di difesa all'Asmara.

Roma 5 — Alla fonderia di Torino si ordinò la costruzione di sessanta cannoni da montagna.

Oggi a bordo del piroscafo *Mediterraneo* partiranno mille muli, una batteria di montagna e 121 uomini comandati dal capitano Camicia e da quattro tenenti.

Roma 5 — Il generale Lamberti richiamò all'Asmara tutte le truppe dalle località situate lungo la costa, facendole occupare da *ufficiali e marinai* delle *navi* della squadra affidandole alla loro responsabilità.

L'ammiraglio Turi si è insediato a Massaua. Tutti i cittadini residenti a Massaua si offrirono spontaneamente di servire il Governo e di mantenere la sicurezza affinchè un maggior numero di soldati potesse accorrere là dove il pericolo è maggiore e la difesa più necessaria.

Roma 5 — Tenuto conto di tutte *le necessità, i nostri rinforzi* potranno essere all'Asmara nella seconda quindicina di marzo in pieno assetto di battaglia.

I provvedimenti di Baldissera. Le istruzioni del Governo.

Roma 5 — Finora non giunse nessun nuovo dispaccio dall'Africa.

L'Opinione dice: «Sappiamo che il generale Baldissera ha mandato lunghi telegrammi riassumenti le impressioni sue e sui provvedimenti ai quali intende procedere d'urgenza.

Si afferma che il Governo abbia mandato a Baldissera notizia della crisi ministeriale, per semplice avviso, dichiarando che questa in nessun modo paralizza l'azione del comandante in quanto essa mira a provvedere al presente senza impegnare l'avvenire, salvo gravissime necessità».

Pei feriti.

Roma 5 — Il gran maestro dell'Ordine di Malta si recò da Mocenni e gli consegnò 10,000 lire pei feriti d'Africa. Un ignoto amico di Mocenni ne diede altre 10,000.

Parigi 5 — La Camera italiana e tutte le Società italiane di Parigi aprirono delle sottoscrizioni in favore dei feriti delle truppe italiane d'Africa.

L'impressione all'estero.

Roma 5 — Il *Popolo romano*, commentando l'impressione all'estero per la disfatta di Adua, nota il marcatissimo contrasto fra la serena benevolenza dei giornali inglesi, le amichevoli apprezzioni della stampa tedesca, e le precoci speranze dei fogli francesi.

In Germania si preoccupano soprattutto degli effetti che il rovescio delle armi italiane potrebbe produrre sopra l'organismo politico del nostro paese, nonchè delle conseguenze che deriverebbero e all'interno e all'estero se il ministero difettasse di vigoria di propositi circa l'indirizzo generale, che potrebbe compromettere la posizione che l'Italia si acquistò in Europa.

Dai giudizi della stampa francese traspare invece la maligna speranza di vederci ridotti a potenza di secondo ordine.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1414). I Savorgnani aderiscono alla Repubblica di Venezia contro Sigismondo re dei Romani.

✕

Un pensiero al giorno.

Solo la giovinezza è la gioia e la gloria della vita. Senza di essa, questa sarebbe ben triste e arida, tra i vagiti insensati, le ambizioni tumultuose, le menzogne astute, le querimonie vili. O giovinezza, bella e armoniosa età! Nel sangue del tuo cuore risiede la forza del genere umano: col sangue del tuo cuore tu soffri e cresci il fiore più nobile dell'idea, al quale nella sua fatale carriera anela infaticabilmente la nostra specie!

✕

Cognizioni utili.
Per la bellezza.

In America è stato inventato un apparecchio per togliere meccanicamente le rughe dalla faccia. È una specie di macchinetta che circonda il cranio, stirando la pelle del volto indietro fino a che sia diventata perfettamente liscia. Questo apparecchio si porta la notte, e l'inventore ottenne risultati meravigliosi. E se non è vero...

✕

La sfinge. Monoverbo.

EBRE

Spiegazione del monoverbo preced.
DISTRATTI (di s *tra* t ti)

✕

Per finire.
Nel confessionale.

Una penitente: — Commetto dei peccati andando in società?

Il confessore: — Ma... dovreste saperlo voi meglio di me.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

I coloni friulani nell'Eritrea. Un telegramma dell'on. Senatore Rossi al Prefetto di Udine, fa sapere che il generale Baldissera telegrafa che i coloni, i beni e gli uomini, *sono collocati* presso Cheren, e che le donne e i ragazzi sono tuttora *trattenuti* a Massaua sotto la sua diretta tutela.

Il tenente Nicolò Torelli di Latisana che faceva parte del battaglione Galliano telegrafò ieri alla famiglia di essere salvo.

L'Esposizione-Fiera Vini di Cividale.

Cividale, 6 marzo.

Chiedo ospitalità alle colonne del *Friuli* per dire qualche cosa di questa Fiera che si aprirà a Cividale il giorno di Pasqua.

L'Esposizione-Fiera — iniziativa dell'egregio dott. Rubini, presidente del nostro Comizio agrario — promette di riuscire interessante sia per il numero degli espositori che per la qualità dei prodotti che vi saranno esposti. Diffatti all'Esposizione interverranno i produttori dei tre Distretti del Friuli che producono la quantità maggiore e le migliori qualità di vino: Cividale, Palmanova e Tarcento. Di questi due ultimi non posso parlare con tanta conoscenza di causa, ma quando citerò, per Cividale, i vini di Albana, di Rosazzo, di Faedis, di Buttrio, di S. Giovanni di Manzano, e quelli dei colli circostanti a Cividale, nessuno potrà negarmi che questi *stiano alla testa dei vini friulani*. L'Esposizione riescirà interessante anche per le *numerose (troppo numerose*, commercialmente parlando) varietà di vini che vi si presenteranno.

L'Esposizione si terrà nei ben adatti locali delle Scuole elementari. Il Comitato ha già disposto per l'addobbo dei locali nonchè per qualche spettacolo da darsi in detta occasione. Uno dei migliori trattori della città trasporterà le sue tende all'Esposizione ed assicura un servizio modello.

Si sono fatte pratiche verso la Società Veneta per ottenere treni speciali di ritorno per le tre sere che resterà aperta la Fiera, e si spera che la Società vorrà accordarli; non mancheranno certo numerosi comprovinciali ad approfittarne.

Una grande attrattiva avrà l'Esposizione per... ma, ancora non parliamone; discorreremo ampiamente fra pochi giorni della grande ed interessantissima novità che ci appresta il benemerito Comitato.

Le domande di ammissione sono già numerose; tutto è disposto per la buona riuscita della Esposizione-Fiera Vini; non resta che rivolgersi a Giove Pluvio implorando la sua compiacenza, acciò voglia astenersi dal presenziare le feste Bacchiche di Cividale.

Francolino.

Conferenza agraria. Nella r. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo la quinta conferenza agraria popolare avrà luogo domenica 8 marzo alle ore una e mezza pomerid. Sarà cortesemente tenuta dal dottor Emilio Volpe e avrà per oggetto: «Del contratto di soccida» (*malattie del bestiame*).

Incendiario. A Carlino certo Magrina Pietro, per vendetta dava fuoco ad una catasta di legna di proprietà di Antonio Dichiara, che andò distrutta cagionando un danno di lire 150.

Il Magrina fu denunciato.

Canaglie. A Faedis, ignoti, penetrati di notte *nel* podere di Galvani Edmondo, recisero, lasciandole al suolo, 60 *piante* di viti, cagionandogli un danno di circa lire 60.

Riduzione di pena. Citaruzzi Francesco, Collavino Nicolò, Mantovani Giuseppe, villici da Bertiolo, furono dal Tribunale di Udine condannati a 100 giorni di reclusione per *furto* di legna aggravato dalla unione.

La *Corte d'Appello, ritenendo* il tentativo di furto, ridusse la pena a 33 giorni.

UDINE

(La Città e il Comune)

Paolo Diacono. Ricordiamo che questa sera alle ore 8 e un quarto, nella *solita* sala del Palazzo *degli Studi*, l'egregio avv. Giuseppe Girardini parlerà su *Paolo Diacono*.

Conferenza oltremodo interessante per gli studiosi; dilettevole per tutti, data l'arte e la genialità del valente oratore.

Gandolin non verrà più a Udine. Od almeno non verrà per ora, e ne diamo l'annuncio con sincero rincrescimento.

L'altra sera, dopo la conferenza tenuta a Gorizia, partì direttamente per Roma, ove — *come scrivono* da Gorizia al *Piccolo* di Trieste — «gli preme di *trovarsi a lavorare coi suoi colleghi* del *Don Chisciotte* in questi momenti tanto dolorosi pel cuore di ogni italiano.»

Per gli emigranti. Un telegramma in data 4 corr. del r. ministro italiano di Rio Janeiro annuncia che la febbre gialla propagasi con intensità per tutto il litorale brasiliano fino al Plata, e che l'*emigrazione italiana* è esposta attualmente a pericoli.

Biglietti falsi. Sono in circolazione parecchi tipi di biglietti falsi di Banca.

Anzitutto notiamo una falsificazione molto imperfetta e facilmente riconoscibile di biglietti da lire due, che portano generalmente il numero 995,854 della serie 88.

Circolano pure dei biglietti da L. 50 bene imitati, ma imperfetti, che hanno il n. 5000 della serie 083, biglietti di L. 25 di recente emissione recano il numero 000,338 della serie 2, ed una effigie molto ben riuscita dell'Italia.

È tuttavia facile distinguere questi ultimi dai veri biglietti, perchè in essi vi manca la cifra di lire 25, che deve leggersi in trasparenza sulla carta, e perchè nel medaglione che ricorda *le* pene comminate ai falsificatori, si trova un errore cioè, invece di *fabbricatori*, si legge, *fabsricatori*, ossia una *s* invece d'una *b*.

Croce Rossa. Nell'adunanza del 29 il Consiglio ha stabilito d'inviare in Africa un nuovo ospedale da montagna capace di 100 e più letti. Tutto il personale occorrente è già pronto.

Coll'ospedale partirà una larga provvista di materiale da medicazione, biancherie e generi di *conforto ecc. il tutto* per un valore di oltre lire 35,000.

Riflessioni d'attualità. Un distinto cittadino ci ha mandato ieri mattina «dal Caffè Dorta» il seguente scritto del quale abbiamo dovuto ritardare d'un giorno la pubblicazione per ragioni di spazio:

«In questo momento in cui tutta Italia sembra destarsi da un sogno doloroso; in questo momento in cui per la gravità della circostanza sarebbe necessaria una calma serena e dignitosa, purtroppo in tutti i ritrovi, in tutti i crocchi, si odono fare i più disperati e fantastici commenti sul triste avvenimento, lasciandosi trasportare a recriminazioni di ogni genere e predicendo trionfi di guerra, fucilazioni di questo o di quello, ecc.

È doloroso! Non è questo certamente il momento più opportuno per lasciarsi trasportare da fantasticherie; verrà il giorno in cui qualcuno sarà chiamato a giustificare le proprie azioni, e tutti gli auguriamo di uscirne puro e senza macchia.

Ora è d'uopo far tacere ogni sentimento, ogni voce che non sia all'altezza della circostanza, ed aspettare con fiducia e con calma dignitosa il maturarsi *degli avvenimenti*.

Il nuovo governatore della Colonia che ieri soltanto ha posto il piede nell'Eritrea, uomo di mente serena, dotato delle più belle qualità militari, altra volta provate nell'impresa coloniale, e purtroppo disconosciute, il generale Baldissera, dico, saprà raccogliere la bandiera nazionale e issarla vittoriosa e temuta sul suolo ora perduto.

È questo l'augurio più fervido che tutta Italia gli rivolge in questo momento doloroso, ed a lui guarda fiduciosa.

Auguriamoci che quest'oggi, alla sua riapertura, la Camera, dimenticando ogni gara di partito, offra quell'esempio di dignità, di serenità, pari alla solennità del *momento*, e permetta al Governo di pensare e ponderare seriamente e con coscienza alla necessità di difendere l'onore del nome italiano.

Ciò che produce un senso di dolore, è il linguaggio antipatriotico, barbaro, crudele, di alcuni giornali di partiti estremi, che, lungi dal mostrarsi italiani almeno in questo momento, inneggiano alla vittoria di Menelik e del suo esercito.

Sono questi gli stessi giornali che, mesi fa, per solo spirito di partito, osarono augurare una sconfitta all'esercito nazionale. È il caso di dire: Crepi l'astrologo!

Perchè mai tali giornalisti non si decidono una buona volta ad abbandonare l'Italia ed a chiedere ospitalità al Re dei Re, che certamente li accoglierebbe coi massimi onori?

Da quale piaga velenosa si sanerebbe l'Italia!

Non parlo poi di quei tali socialisti che giorni sono, a Palermo, durante la passeggiata di beneficenza pei feriti d'Africa, impedirono ai carri di procedere, emettendo grida sacrileghe, inconcepibili, quali: «Viva Menelik! Viva Taitù!»

E' con queste grida, con questo bell'augurio, che alcuni italiani accompagnano il loro esercito in terre lontane, dove va a tener alto il prestigio della patria.

Bell'augurio davvero! *F.*»

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 5486.82.

Municipio Forni Avoltri lire 30, Valentinis dottor Gualtiero 5, operai ed operaie stabilimento Marco Volpe, in morte della loro padrona, 16.95.

Totale lire 5532.77.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Beneficenza. La famiglia del testè defunto cav. G. Batt. Carlo Rubini, in memoria del medesimo, elargì a questa Congregazione di carità lire 100.

La Congregazione con riconoscenza ringrazia.

Ospizio Tomadini. In morte del cav. Carlo Rubini, la vedova Emma Forbes e le figlie offrirono all'Ospizio Tomadini lire 150.

In morte della signora Maria Morelli de Rossi vedova Zamparo, la famiglia offrì lire 50.

La Direzione dell'Ospizio riconoscente ringrazia.

Società Reduci. Nella luttosa circostanza della morte del cav. Carlo Rubini socio reduce, la famiglia del defunto inviò alla Società dei Reduci lire 100, per i soci più disgraziati.

La Presidenza ringrazia pubblicamente la famiglia Rubini della generosa elargizione anche a nome dei beneficati.

In Alto. L'ultimo numero della cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana contiene i *seguenti scritti:*

Programmi di escursioni — Gite jemali della S. A. F. — Salita al monte Tiersine (A. Ferrucci) — Attraverso il Gran Monte (O. Marinelli) — Campagna alpinistica 1895 (G. Morassutti) — Ancora sopra i depositi morenici del versante settentrionale del M. Chiampon (O. Marinelli) — Le « Ambe » abissine (G. Marinelli) — Motti e pensieri — Società Alpina Friulana — Salite di monti nostri o a noi vicini — Società consorelle — Strade e ferrovie — Guide, Ricoveri e Sentieri — Varietà — Bibliografia.

Tribunale penale.

Udienza 4 marzo.

Morgante Giovanni commerciante in istrumenti musicali in questa città era imputato di truffa in danno di Vicario Alberto *pure commerciante* in istrumenti. Il Tribunale, in seguito alla orale discussione ed accogliendo le proposte del difensore avv. Umberto Caratti, mandò assolto il Morgante per non provata reità.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Rubini cav. Carlo: Billia comm. Paolo lire 2, Braidotti dott. Luigi medico di Trivignano 1, Valentinis co. ing. Lucio 2, Braida dott. Luigi 1, Del Torso nob. Enrico juniore 1, Del Torso nob. Carlo juniore 1, Del Torso nob. Antonio 2, Tellini *fratelli* 2, Barnaba Domenico fu Pietro di Buia 2.

Del Puppo Domenico: Viviano Angelo orologiaio di Cividale lire 1, Del Torso nob. Antonio 1, Del Torso nob. Enrico 1, Pinni Costantino 2, Tellini Achille 2, Zambelli famiglia 2, Tomasoni famiglia di Buttrio 5, Morpurgo cav. uff. Elio 2, Marchesi Vincenzo 1, Brusconi Antonio 1, Rigo Leonardo 1, Ronchi avv. cav. co. Andrea 1.

Antonelli-Ceroi Anna: Cornelio Giovanni lire 0.50, Miani Pio 1, Lotti G. B. 1, De Candido Domenico 1.

Morelli de Rossi Elena ved. Zamparo: Bassi Leonardo di Orgnano lire 2, Toso Antonio 1, Fabris Luigia ved. Pracher 5, Della Mora Giuseppe 1, Romano co. Antonio 1, De Senibus Antonio 1, Del Torso nob. Antonio 1, Locatelli Omero e Carlotta 2, Groppiero comm. Giovanni 1.

Fabris G. B.: Groppiero comm. Giovanni lire 3.

Gambierasi Giuseppe: Comessatti Pietro lire 1.

Muzzolini Bianca: Costalonga e Brosca lire 2, D. P. e C. 1, Petrucci fratelli 1.

Molinaro Sabata ved. Beltrame: Beltrame fratelli lire 1.

Tunini Libero: Morpurgo cav. uff. Elio lire 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Barduseo via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Del Puppo Domenico: Rizzani Giov. Batt. lire 1, Concina co. Corrado 2, Greatti Luigi 3, Marsuttini cav. dott. Carlo 1.

Ceroi Antonelli Anna di Palma: Ermacora notaio Domenico lire 1.

Rubini cav. Carlo: Florio De Concina co. Vittoria lire 2, Famiglia march. Colloredo 4, Fabris Marchi 1, Dalan cav. Giov. Batt. 1.

Morelli De Rossi Elena ved. Zamparo: Brisighelli Valentino lire 1, Ermacora Domenico notaio 1, Concina co. Teresa 2, Marsuttini cav. dott. Carlo 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Barduseo, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Del Puppo Domenico: De Lorenzi Giacomo lire 1.

Elena Morelli de Rossi ved. Zamparo: Sabbadini famiglia lire 1.

Rubini cav. Carlo: Fratelli co. Florio lire 3.

Le offerte si ricevono nei negozi Barduseo, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di

Rubini cav. Carlo: Danio Tomaselli lire 2, Schiavi avv. cav. L. C. 1.

Domenico Del Puppo: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di

Rubini cav. Carlo: Barcella Luigi lire 1, Pinni Girolamo 2.

Del Puppo Domenico: Bonini Piero lire 1, Tellini G. B. 1, Canciani ing. Vincenzo 1.

Caterina Luca-Volpe: Lucich Pietro lire 1.

Le offerte si ricevono alle librerie fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Barduseo in Mercatovecchio.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Rubini cav. Carlo: Zilli prof. Teresa lire 1,

Del Puppo Domenico: Misani cav. prof. Massimo lire 2.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di

Elena Morelli de Rossi ved. Zamparo: Le famiglie Morelli de Rossi, Buri e Masotti in sostituzione d'una corona lire 50.

Domenico Del Puppo: Famiglia Morelli de Rossi lire 5.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 29 febbraio 1895.

XII. Esercizio.

Capitale versato	(Azioni 8333 (Soci 1898	L.	208,325.—
Riserva	L. 77,860.10		
» per infortuni	» 16,821.52		
» Oscillazioni valori	1,639.47	»	94,821.09
		L.	303,146.09

Attivo.

Cassa	L.	16,969.10
Portafoglio	»	1,466,534.74
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	21,835.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	»	107,160.34
Banche e ditte Corrispondenti	»	2,139.95
Debitori e creditori diversi	»	26,171.69
Effetti per l'incasso	»	—.—
Conti Correnti garantiti	»	65,336.37
Crediti contenziosi	»	31,965.31
Depositi a cauzione anticipazioni	»	31,876.—
Depositi a cauzione impiegati	»	20,000.—
Depositi liberi e volontari	»	22,720.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	»	12,970.24
	L.	1,874,049.74

Passivo

Capitale sociale	L. 208,325.—		
Fondo di riserva	» 77,860.10		
Fondo per eventuali infortuni	» 15,821.52		
Fondo oscill. val.	» 1,639.47	L.	303,146.09
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		»	1,358,572.02
Banche e ditte corrispondenti		»	101,300.—
Debitori e creditori diversi		»	130.85
Depositanti a cauzione antecip.		»	31,876.—
Depositanti a cauzione impiegati		»	20,000.—
Depositanti liberi e volontari		»	22,720.—
Dividendi		»	16,861.95
Utili corrente esercizio e risconto 1895 a favore 1896		»	27,741.82
Fondo a disposizione del Consiglio d'amministrazione		»	—.—
		L.	1,874,049.74

Udine, il 1 marzo 1896.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco
F. Minisini

Il Direttore
G. Boizoni

Operazioni della Banca

Emette azioni a L. 24 *cadauna* — Sconta *cambiali* a due firme fino a 6 mesi — Accorda *sovvenzioni* sopra valori pubblici ed industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in *conto corrente* ed a *risparmio* corrispondendo il 3 ½ per cento netto di ricchezza mobile. Su *depositi vincolati* e *Buoni di Cassa* con scadenza da 6 a 24 mesi *interesse di favore* da convenirsi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 3 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	6 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	740.9	742.2	745.4	750.9
Umido relat.	92	87	81	88
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop	q. ser.
Acqua cad mm	14.5	3.4	8.4	1.0
Vento (direzione	—	S	NW	N
Vento (vel. Kilom.	—	2	14	4
Term. centig.	8.4	9.8	5.8	6.6

Temperatura (massima 10.0 (minima 4.4

Temperatura minima all'aperto 6.4

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza *Villa*, presidente.

Seduta del 5.

L'interno della Camera ha un aspetto imponente; l'aula è tutta gremita. Il ministero si presenta al completo. Il momento è solenne.

Crispi si alza calmo e dice: « Il ministero rassegnò al re le dimissioni, e il re le accettò. » L'Estrema Sinistra, la Destra e parte delle tribune, applaudiscono.

Si grida, si gesticola. Crispi è in piedi, impassibile, *con le braccia incrociate*. Il repubblicano Zavattari urla: « Ora vogliamo sentir.... » Ne nasce un tumulto enorme. Cavallotti, Barzilai ed altri deputati, raccomandano la calma.

Crispi continua: « Il ministero rimane in carica fino alla nomina dei successori, per il mantenimento dell'ordine. » L'Estrema Sinistra inveisce contro Crispi. Villa scampanella, accenna a parlare. Ottenuta un po' di calma, Villa propone di aggiornare la Camera e di attendere le risoluzioni che sarà per prendere il re. Annunzia che riconvocherà la Camera a domicilio. L'annunzio è accolto da un baccano indiavolato.

Villa dopo aver scampanellato invano si copre ed esce. Si vedono sgomberare le tribune. I deputati rimangono nell'aula. Fra la maggioranza e l'opposizione vengono scambiate apostrofi violentissime.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5.

Presidenza *Farini* presidente.

Crispi comunica le dimissioni del Gabinetto che resta in carica pel mantenimento dell'ordine e il disbrigo degli affari correnti.

Il Presidente dà atto e avverte che il Senato sarà convocato a domicilio.

Lo svolgimento della crisi

Le voci che corrono.

Roma 5 — Il Re ha ricevuto in separate udienze Rudinì, Ricotti, Visconti-Venosta e Bianchieri. Iersera aveva conferito con Farini e Villa.

L'Opinione crede che stasera stessa si darà a Rudinì l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Dice che attorno a Di Rudinì si affollano molti desideri. Soavi — soggiunge — almeno venti deputati che aspirano ai portafogli e moltissimi ai sottoportafogli. Bisogna, però anche tener conto del Senato, ove si destano legittime ambizioni. L'onor. Rudinì è necessitato quindi di estendere l'ampiezza del Gabinetto unendovi Brin e Zanardelli. Però questa maggiore ampiezza diminuirebbe la *coesione* del Gabinetto. Il nome del Ricotti — continua *l'Opinione* — sarebbe proposto da parecchi senatori e da moltissimi deputati dell'antica maggioranza.

La nomina di Visconti-Venosta agli esteri sarebbe indicata da un gruppo di senatori; ma si *osserva che il* Visconti-Venosta non è partigiano della triplice alleanza.

Persona intima di casa Rudinì dava la seguente lista: *Rudinì*, presidenza e interni; *Lucca*, sottosegretario — *Brin*, marina; *Bettòlo* sottosegretario — *Ricotti*, guerra e *interim* degli esteri, *per* l'unità d'azione nella Colonia Eritrea — *Gianturco*, giustizia — *Cavallotti*, istruzione.

Rudinì, parlando ai suoi amici, ha detto: — La preoccupazione sarà di crearmi un successore.

È quindi convinzione dell'onor. Rudinì che il Ministero abbia poca durata.

Naturalmente vi mando questa lista con riserva e per darvi completa la cronaca del periodo preparatorio che attraversiamo.

Il Re ha ricevuto alle ore 6 pom. Brin e quindi Perazzi.

I disordini di ieri a Roma

Ieri mattina verso le 11 due centinaia circa di disoccupati stanziavano davanti a Montecitorio. Giunse la truppa, che fu fischiata, e della quale si ruppero i cordoni. Avvennero colluttazioni e si fecero arresti.

Più tardi si aggiunsero altri dimostranti, e il chiasso continuò fino alla sera. Si ruppero dei *vetri agli uffici* della *Tribuna* e del *Popolo romano*, e si *comperarono dai rivenditori molte* copie della *Capitale*, che furono bruciate. Anche sotto la casa Crispi furono lanciati dei sassi che ruppero alcuni cristalli delle finestre.

In via Tritone vi furono tentativi di assalti ai negozi che erano ancora aperti. Accorse la truppa.

Uno dei più facinorosi, incontratosi col principe Odescalchi, gli ha gettato in faccia qualche cosa d'immondo, imponendogli di gridare *viva Menelik!* Il principe, sopraffatto dal numero, non potè reagire, ma rispose risoluto che egli, italiano, non si sentiva di acclamare i nemici.

Esecuzione capitale di nuova invenzione

Se fosse applicata, la ghigliottina sarebbe destinata a sparire — nei paesi che hanno il non invidiabile privilegio di possederla ancora — in un prossimo avvenire.

La proposta è stata fatta all'imperatore Guglielmo II da un chimico tedesco. Il mezzo è semplicissimo: basta dell'acido carbonico applicato nel modo seguente.

Si collocherebbe il paziente in una piccola cella dove si farebbe entrare appunto dell'acido carbonico in guisa da riempirla dal pavimento sino al soffitto.

Quando il gaz arrivasse alla bocca e alle nari del condannato, produrrebbe immediatamente una paralisi dei polmoni o uno svenimento completo.

La morte avverrebbe senza produrre sofferenze di sorta, e i signori assassini passerebbero d'ora in poi, quasi allegramente, egli eterni riposi.

Chi non ci credesse potrebbe provare. Ci vuole così poco!

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La Germania aumenta la flotta.

Berlino 6 — La Commissione del Reichstag sul bilancio accordò i fondi per la costruzione di due incrociatori di seconda classe e di un incrociatore di quarta classe. Ha concesso anche i primi fondi per parecchie torpediniere e per uno stazionario a Costantinopoli.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 5 marzo

Le giornate passano senza arrecare cambiamenti di sorta ed il commercio serico è ripiombato nella calma e nell'apatia che ebbimo per parecchi mesi, dal novembre in poi.

A questa calma, che vogliamo sperare provvisoria, influisce molto le cose politiche ed in ispecial modo le ansie ed i dolori cagionati dalla disfatta africana, che lasciano trapelare tanti morti e sì numerosi lutti.

Per ora le trattative non riprendono, e salvo affari del tutto parziali e di poca importanza, il commercio langue ed il mercato è privo di interesse.

Oggi non vi sono ricerche serie ed importanti provenienti dalla fabbrica; esistono solo piccole domande dai nostri compratori, ma con offerte tanto magre che per lo più non arrivano a persuadere il detentore ad assoggettarsi alla vendita.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
il 5 marzo 1896

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.— a —.—	
Granoturco vecchio e nuovo	» da »	11.50 a 12.80	
Giallone	» da »	—.— a —.—	
Semi Giallone nuovo	» da »	—.— a —.—	
Bastardone	» da »	—.— a —.—	
Segala	» da »	—.— a —.—	
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—	
Sorgorosso	» da »	—.— a —.—	
Cinquantino	» da »	—.— a —.—	
Lupini	al quint. da »	—.— a —.—	
Fagiuoli (del piano	» da »	22.— a 26.—	
Fagiuoli (alpigiani	» da »	—.— a —.—	
Patate	» da »	7.— a 10.—	
Castagne	» »	12.— a 15.—	

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.— a 2.25
Burro del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio (del piano	» da »	0.— a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.60 a 0.66

Frutta

Fichi	al quintale da lire	—.— a —.—
Nespole	» »	—.— a —.—
Noci	» »	—.— a —.—
Peri	» »	—.— a —.—
Pesche	» »	—.— a —.—
Pomi	» »	13.— a —.—
Uva	» »	—.— a —.—

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.— a 0.—
Galline	» da »	1.15 a 1.20
Polli	» da »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	» da »	1.15 a 1.20
» femmine	» da »	1.25 a 1.30
Anitre	» da »	0.— a 0.—
Oche	» da »	0.— a 0.—
» morte	» da »	0.— a 0.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	0.— a 0.—
» II.	» da »	0.— a 0.—
Fieno della bassa I.	» da »	0.— a 0.—
» II.	» da »	0.— a 0.—
Medica	» da »	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	0.— a 0.—
Legna tagliata	» da »	2.04 a 2.19
Legna in stanga	» da »	1.79 a 1.89
Carbone I. qualità	» da »	6.90 a 7.15
Carbone II. »	» da »	6.40 a 7.—

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 6 marzo 1896.

	5 marzo	6 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti	97.30	97.30
» fine mese	97.40	97.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	283.—	280.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	490.—
» » 4 ½	493.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	755.—	766.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	265.—	265.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	644.—	648.—
» » Mediterranee	493.—	496.—
Cambi e valute		
Francia chèque	112.¼	111.75
Germania »	138.¼	137.60
Londra »	28.36	27.19
Austria Banconote »	236.—	234.—
Corone »	118.—	117.—
Napoleoni »	22.44	22.32
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	76.25	76.10
	—.—	—.—

Tendenza incerta

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
O. 4.50	9.10	O. 5.20	10.15
M. 7.03	10.41	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.58
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P. 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) [illegible]
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	[illegible]	17.0[illegible]
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.47
O. 17.26	[illegible]	M. 17.—	19.[illegible]

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 16.10.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. [illegible]	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	[illegible]	M. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	[illegible]	[illegible]	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 16.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.06	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. [illegible]
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. [illegible]
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. [illegible]

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco